

Primo Piano

NATALITÀ E MISURE PER LE FAMIGLIE

Il crollo

Da dieci anni nascite in calo costante



Fonte: Istat

Bonus fiscale

Detrazione per 12 milioni di contribuenti

I beneficiari della detrazione Irpef per carichi di famiglia (coniuge, figli o altri familiari a carico)

12.278.835

Contribuenti

12,2

Ammontare totale in miliardi di euro

1.000

Valore medio per contribuente in euro

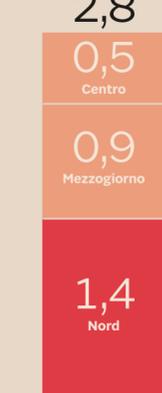
Fonte: Dipartimento delle Finanze, statistiche fiscali, dichiarazioni 2019 (anno d'imposta 2018)

Gi Anf

Assegni per 2,8 milioni nel privato

I lavoratori dipendenti del settore privato beneficiari di Anf per area geografica

Dati 2018 in milioni



Nota: Compresi 425 percettori all'estero. Fonte: Inps, XVIII Rapporto annuale



Elena Bonetti. Il ministro per le pari opportunità e la famiglia ritiene che il Recovery Fund e la riforma fiscale possano portare in dote risorse utili a finanziare l'assegno unico e universale, da far partire a gennaio

Il cantiere della manovra WELFARE

Un aiuto mensile omnicomprendente dal settimo mese di gravidanza fino ai 21 anni. L'operazione vale in tutto 25,9 miliardi ed è legata alla riforma Irpef e al Recovery Fund

Assegno unico ai figli da gennaio ma vanno trovati 10 miliardi

Valentina Melis

C è un pezzo di riforma dell'Irpef sul quale potrebbero convergere i quattro partiti della maggioranza e quelli di opposizione: è l'assegno unico e universale per i figli. Il disegno di legge per introdurlo, il 21 luglio ha incassato il via libera della Camera con 452 voti favorevoli su 453 deputati presenti. In pratica, si tratta di una erogazione di denaro mensile (o di un credito d'imposta) che le famiglie dovrebbero ottenere per ciascun figlio, dal settimo mese di gravidanza, fino al ventunesimo anno di età. E non solo i lavoratori dipendenti, ma anche gli autonomi, i liberi professionisti, gli incapienti, i disoccupati.

È un pezzo di riforma fiscale perché un terzo delle risorse necessarie deriverebbero dai fondi attualmente destinati alle detrazioni Irpef per figli a carico (che valgono 8,2 miliardi, sui 25,9 ritenuti necessari per far funzionare a regime l'assegno unico). E lo è anche perché, tra le altre risorse che il Governo sta cercando per il nuovo strumento, due miliardi dovrebbero andare ad alleggerire il cuneo fiscale a carico delle imprese, che in parte oggi finanziano gli assegni al nucleo familiare: un'altra prestazione che dovrebbe confluire nel nuovo assegno unico. Tra gli obiettivi, ci sarebbe infatti anche quello di portare completamente a carico della fiscalità generale il finanziamento degli assegni per i figli.

I tempi per l'approvazione

Settembre sarà un mese decisivo per l'assegno unico: il Ddl licenziato da Montecitorio dovrà essere approvato dal Senato, dove è stato assegnato alla commissione Lavoro (AS 1892). Trattandosi di un disegno di legge delega, però, dovrà essere seguito dai decreti attuativi, a cura dei ministri per la Famiglia, del Lavoro e dell'Economia. Il percorso parlamentare dell'assegno unico è legato a doppio filo con quello della legge di Bilancio 2021, perché dai fondi disponibili dipenderà l'ampiezza dell'intervento.

Il nodo risorse

L'assegno unico sarà finanziato in parte con il graduale superamento o con la soppressione di misure già esistenti, come gli assegni per il nucleo familiare e le detrazioni per figli a carico, il bonus bebè, il premio alla nascita. In tutto, un tesoretto da 15 miliardi dal quale si potrebbe attingere.

Per finanziare a regime la misura, però, si stima che servano altri dieci miliardi. In parte, per concedere risorse aggiuntive a chi già oggi ha prestazioni a sostegno della famiglia e per ampliare la platea dei beneficiari. In parte, poi, per garantire che nessuna famiglia, con il passaggio dal vecchio al nuovo assetto, percepisca meno risorse di oggi. In parte, infine, per ridurre il cuneo fiscale alle imprese.

Trovare dieci miliardi significherebbe fare dell'assegno unico una delle misure portanti della manovra 2021: per avere un termine di confronto, è il valore del bonus Renzi (9,8 miliardi nel 2018). Ed equivale ai fondi che erano stati inizialmente stanziati per il reddito di cittadinanza (poi limitati a sette miliardi).

La mappa delle risorse

25,9 COSTO TOTALE DELL'ASSEGNO UNICO
miliardi di euro

15,1 FONDI GIÀ DISPONIBILI PER SUPERAMENTO O SOPPRESSIONE DI MISURE GIÀ ESISTENTI (IN MILIARDI DI EURO)

0,3 FONDI DESTINATI AD ALTRE MISURE GIÀ ESISTENTI (DELLE QUALI AL MOMENTO NON È PREVISTA LA SOPPRESSIONE)

10,5 RISORSE NECESSARIE PER LA COMPLETA ATTUAZIONE DELL'ASSEGNO UNICO UNIVERSALE

8,2 Detrazioni fiscali per figli a carico, inclusa l'ulteriore detrazione per figli a carico oltre il terzo

7 Fondi per concedere risorse aggiuntive a chi già percepisce prestazioni a sostegno della famiglia e per includere più famiglie

5,9 Assegni al nucleo familiare per i lavoratori dipendenti, pensionati e assimilati e per i coltivatori diretti

1,5 Clausola di salvaguardia per garantire che nessuna famiglia prenda meno di quanto percepisce oggi

2 Completo trasferimento alla fiscalità generale del finanziamento degli assegni al nucleo familiare (oggi finanziati ancora parzialmente dai datori di lavoro)

0,2 Bonus bebè (legge 190/2014 e successive modifiche)

0,4 Assegno ai nuclei familiari con almeno tre figli minori

0,4 Premio alla nascita di 800 euro

0,3 Bonus nido

0,013* Fondo sostegno natalità per favorire l'accesso al credito da parte di famiglie con figli sotto tre anni

0,032 Detrazione Irpef per le spese sostenute per la frequenza di scuole dell'infanzia

(* Dotazione di 13 milioni per il 2020 e 6 milioni dal 2021. Fonte: Stima a cura dell'Ufficio parlamentare di Bilancio in base a dati Inps e dei ministri dell'Economia e del Lavoro

L'aiuto del Recovery Fund

Un aiuto potrebbe arrivare dal Recovery Fund, come ritiene il ministro per la famiglia Elena Bonetti: «È importante - spiega - riuscire a far partire l'assegno unico e universale da gennaio 2021. Il Recovery Fund libera risorse e molte potranno convergere sull'assegno. Il calcolo delle necessità andrà fatto nel quadro di una riforma fiscale. Inoltre, nuove entrate potranno essere assicurate da una maggiore partecipazione delle donne al mercato del

lavoro, un pilastro del Family Act approvato dal Governo (l'11 giugno, ndr)».

La sfida è invertire il calo della natalità, costante da anni, e che potrebbe essere aggravato dall'effetto Covid sull'economia nel 2020 e 2021. «Molti Paesi - nota il deputato Stefano Lepri (Pd), tra i primi firmatari di progetti di legge sull'assegno unico - hanno aumentato il numero di figli per donna con misure simili, dal Kindergeld in Germania al child benefit in Gran Bretagna».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ANALISI

Il baricentro si sposta sul bambino come titolare del sostegno

Alessandro Rosina

La legge di Bilancio è vissuta, ogni anno, come un momento importante e delicato. Lo è ancor più quest'anno per i contenuti in sé e per il messaggio che la politica darà al Paese rispetto al momento che stiamo attraversando, alle urgenze in risposta alle difficoltà poste dalla pandemia e alle prospettive di rilancio della crescita.

Il rischio di un aumento di povertà e disuguaglianze porta a dare particolare attenzione alla fascia più debole della popolazione, ma sono attese risposte convincenti anche per il ceto medio che, assieme a diffuse difficoltà oggettive, vive condizioni di forte incertezza che frenano consumi e scelte nei percorsi di vita e professionali. La manovra fiscale dovrà, inoltre, favorire la semplificazione fiscale, ma servirà, nel contempo, una particolare attenzione a misure che sostengono la crescita.

L'assegno unico e universale va in questa direzione. È una misura coerente con l'idea che la funzione delle politiche familiari non è limitata al contrasto della povertà delle famiglie. È "universale" proprio perché è rivol-

to a tutti i bambini, indipendentemente dalle caratteristiche dei genitori, dalla loro condizione occupazionale e dalla categoria lavorativa. È configurato con una quota di base che va a tutti. Viene, poi, aggiunta una parte variabile che tiene conto del reddito del nucleo familiare e si prevede, inoltre, una maggiorazione in funzione del numero di figli e nel caso di disabilità.

Si tratta di un provvedimento che aiuta anche a promuovere un cambiamento culturale. Il carattere di universalità ha alla base l'idea che avere un figlio non sia solo un costo privato a carico dei genitori, ma vada ad arricchire un bene collettivo (le nuove generazioni e la loro crescita) che consente a tutta la società di mettere basi più solide al proprio futuro. Non è un bonus estemporaneo concesso al momento della nascita, ma un provvedimento che interviene in modo strutturale per dare continuità al sostegno alla crescita dei figli fino al diciottesimo compleanno. Di cui può beneficiare direttamente, almeno in parte, il giovane stesso dai 18 ai 21 anni per spese che promuovono formazione e autonomia.

Fa inoltre parte di un sistema

integrato di politiche a favore delle famiglie, il Family Act, che agli interventi economici affianca, in particolare, un potenziamento dei servizi di conciliazione e un riequilibrio dei congedi. Anche su questi punti è importante che si arrivi a prendere impegni precisi, come portare entro i prossimi tre anni, in linea con quanto richiesto dall'Europa, il congedo di paternità almeno a dieci giorni obbligatori e la copertura dei servizi per l'infanzia almeno al 33% per i bambini in età 0-2 in tutte le regioni.

Il successo dell'assegno unico e universale dipenderà, in ogni caso, da come verrà effettivamente implementato e dalle risorse che verranno destinate. Quindi, dal suo importo: che dovrà essere tale da non essere percepito solo come misura simbolica dal ceto medio.

Va, inoltre, senz'altro nella direzione di semplificare e razionalizzare gli strumenti di aiuto economico alle famiglie. Viene chiamato "unico" proprio perché raccoglie in sé tutte le diverse e frammentate misure finora esistenti. Ma non migliora solo l'efficienza fiscale. L'obiettivo principale è quello di favorire scelte da parte dei cittadini che

aiutano a far crescere l'Italia.

Contenere gli squilibri demografici causati dalla persistente denatalità, ridurre la povertà materiale ed educativa dell'infanzia, sostenere lo sviluppo umano delle nuove generazioni, devono essere considerati obiettivi irrinunciabili di un Paese che vuole mettere le basi di un percorso più solido dopo la discontinuità prodotta dalla pandemia.

L'approvazione alla Camera con l'unanimità dell'assegno unico e universale è, come molti hanno sottolineato, un segnale senz'altro positivo del fatto che ci sono provvedimenti che possono essere tolti dallo scontro politico tra le varie parti ed essere considerati come priorità che rafforzano tutto il Paese. Ora questo percorso deve trovare piena realizzazione.

In un momento di generale e grande incertezza, è importante dare ai cittadini italiani il riscontro concreto che c'è una direzione chiara, con il riconoscimento di interessi precisi del Paese che impegnano il governo e invitano ad una responsabilità condivisa. A partire dalla scelta più impegnativa verso il futuro, che è quella di avere un figlio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'IDENTIKIT

1

IN CHE COSA CONSISTE

Dote mensile per tutti i figli

L'assegno unico e universale è un importo mensile previsto per ogni figlio a carico, dal settimo mese di gravidanza e fino al ventunesimo anno di età. Avrà la forma di un credito d'imposta o di una erogazione in denaro. L'importo sarà maggiorato per ciascun figlio successivo al secondo. L'assegno per i figli minorenni sarà maggiore di quello riconosciuto per ciascun figlio maggiorenne: dopo i 18 anni, il beneficio potrà essere attribuito direttamente al figlio, per favorirne l'autonomia

2

CHI PUÒ ACCEDERE

Cittadini italiani e stranieri residenti

L'assegno unico potrà essere richiesto da cittadini italiani, comunitari, o extracomunitari con il permesso Ue per soggiornanti di lungo periodo o del permesso di soggiorno per motivi di lavoro o di ricerca di durata almeno annuale. Tra gli altri requisiti, è necessario essere soggetti al pagamento dell'imposta sul reddito in Italia, essere residente e domiciliato in Italia per la durata del beneficio, essere stato o essere residente in Italia per almeno due anni, anche non continuativi

3

IL FILTRO

Importi graduati in base all'Isee

L'importo dell'assegno unico sarà modulato in base all'Isee, l'indicatore della situazione economica equivalente del nucleo familiare, che tiene conto non solo del reddito dichiarato, ma anche del patrimonio (immobili, risparmi, conti correnti). Le soglie Isee di riferimento saranno definite dai decreti attuativi della misura. Si terrà conto anche dell'età dei figli. Per evitare l'effetto di disincentivo al lavoro per il secondo genitore, l'Isee dovrà dare meno peso al suo reddito

4

CHE COSA SCOMPARE

Addio a detrazioni per figli e Anf

Con il debutto dell'assegno unico per i figli dovrebbero essere gradualmente superati o soppressi la detrazione Irpef per figli a carico e gli assegni al nucleo familiare (fatti salvi gli importi per il coniuge a carico e per altri familiari diversi dai figli). La fruizione dell'assegno unico è compatibile con quella del reddito di cittadinanza (e sarà modulato tenendo conto della parte di Rdc legata ai minori presenti in famiglia). Il beneficio sarà ripartito in pari misura tra i genitori.